

MANIFESTAZIONE FDI PALERMO: NO A STRUMENTALIZZAZIONI CARICHE POLIZIA

Con riferimento all'accaduto di Palermo, dove a pochi metri dalla Piazza Politeama di Palermo, si è tenuto il comizio di Fdi, si parla una carica di alleggerimento, pare provocata dal lancio di una bottiglia. I colleghi, sono stati costretti ad intervenire perché necessario per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica. Dice Stefano Paoloni, Segretario Generale del SAP: *«Nel rispetto del diritto alla cronaca e della necessità, da parte dei giornalisti, di verificare personalmente i fatti è chiaro che nel momento in cui la situazione di ordine e sicurezza pubblica diventa critica, gli operatori hanno necessità di agire nella direzione prevista da chi ha la responsabilità dell'ordine pubblico e della piazza in quel momento... il nostro invito è rivolto a tutti i professionisti che si espongono in questo lavoro, auspicando che ci siano sempre meno periodi del genere e che, nei momenti di tensione, anche chi ha necessità di cronaca sia in grado di valutare quali sono le condizioni in cui si sta operando per potersi collocare al meglio e in sicurezza. Il tutto sia per raccontare gli avvenimenti nel migliore dei modi, ma anche e soprattutto per non esporsi a rischi ed evitare che qualcuno possa pensare si tratti di strumentalizzazioni».*

Elezioni: Sap, 'manifestazione Fdl Palermo, no a strumentalizzazioni cariche Polizia'

"Con riferimento all'accaduto di ieri, avvenuto a pochi metri dalla Piazza Politeama di Palermo dove si è tenuto il comizio di Fdl, si parla una carica di alleggerimento, pare provocata dal lancio di una bottiglia. I colleghi sono stati costretti ad intervenire perché necessario per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica". Lo dice Stefano Paoloni, Segretario Generale del Sap, che spiega: "E' chiaro che nel momento in cui la situazione di ordine e sicurezza pubblica diventa critica, gli operatori hanno necessità di agire nella direzione prevista da chi ha la responsabilità dell'ordine pubblico e della piazza in quel momento".

"E' necessario pertanto che, anche chi ha esperienza lavorativa di cronaca - continua il sindacalista - riesca a comprendere quando è il caso di non porsi davanti a coloro che potrebbero effettuare una eventuale carica da un momento all'altro. Diventa inoltre difficile, in quegli attimi di tensione con casco in testa, scudi pronti a riparsi da lancio di oggetti, distinguere chi si ha davanti nella massa, comprendendo eventuali comunicazioni che arrivano da chi si trova davanti e soprattutto in momenti di alta concitazione".

"Proprio per questo, il nostro invito è rivolto a tutti i professionisti che si espongono in questo lavoro, auspicando che ci siano sempre meno periodi del genere e che, nei momenti di tensione, anche chi ha necessità di cronaca sia in grado di valutare quali sono le condizioni in cui si sta operando per potersi collocare al meglio e in sicurezza. Il tutto sia per raccontare gli avvenimenti nel migliore dei modi - conclude - ma anche e soprattutto per non esporsi a rischi ed evitare che qualcuno possa pensare si tratti di strumentalizzazioni".

(Sil/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
21-Sep-2022 16:36

[IL COMUNICATO](#)

[ADNKRONOS](#)

[DIRE](#)

[AGENPARL](#)

PAOLONI SUL QUOTIDIANO LIBERO IN MERITO AL CASO DI ROMA

«In questa vicenda ci sono elementi poco chiari», spiega Stefano Paoloni, numero uno del Sindacato autonomo di Polizia (Sap). «Non conosciamo i dettagli perché ci sono indagini in corso. Non sappiamo nemmeno noi chi siano i poliziotti».

Una faccenda, quella del disabile volato giù dalla finestra a Primavalle, risalente al 25 luglio e che è salita all'onore delle cronache, con forza, da pochi giorni. Sarà perché era

arrivato il momento di strumentalizzare la notizia? Perché non prima, perché in prossimità di una data importante?

Le indagini sono ancora in fase d'istruttoria e sarebbe opportuno andare piano con le congetture e con "i capi d'accusa". Sembra ci sia la tendenza a dare per assodato il risultato finale, puntando il dito sempre contro le forze dell'ordine a prescindere. Il Sap torna su un vecchio cavallo di battaglia. *«Sono anni che chiediamo telecamere sulle divise, perché solo così si evitano strumentalizzazioni. Se tu registri è tutto verificabile e nessun agente rischia. Da febbraio di quest'anno li hanno dati a pochi agenti della Sicurezza in stati o concerti, Abbiamo ancora agenti scoperti al 90%»*, chiosa Paoloni.

Roma: l'uomo è in coma

Mistero sul disabile rom volato giù dalla finestra

La famiglia: picchiato e spinto da agenti in borghese entrati in casa senza mandato
La procura indaga per tentato omicidio. Il **sindacato di polizia**: vicenda non chiara

SIMONA PLETTO

■ Un uomo di etnia rom picchiato da quattro agenti giustizieri che entrano in casa sua in borghese, senza un mandato, e poi lo buttano giù dalla finestra e lui finisce in coma. Il motivo? Importunava le donne del quartiere. È il sunto di una storiaccia che qualcuno già paragona al caso Cucchi. Ma ad oggi questa vicenda, che ha subito guadagnato il massimo dell'attenzione mediatica, resta tutta da chiarire. In tempi e modalità.

Secondo quanto denunciato dai familiari, la mattina del 25 luglio, Hasib Omerovic, 36enne, affetto da una grave forma di sordità fin dalla nascita, era nella sua abitazione di edilizia popolare a Roma, in via Gerolamo Aleandro, quartiere Primavalle (periferia est della Capitale), in compagnia della sorella minore, disabile anche lei, mentre i genitori e l'altra sorella erano fuori casa. Nell'appartamento sono arrivati quattro agenti. Sempre secondo quanto emerge dall'esposto presentato dai genitori di Omerovic, l'uomo sarebbe stato picchiato e poi lanciato dalla finestra della sua camera. Un volo di nove metri.

IL TEMPO

Nella denuncia, presentata il 10 agosto scorso (dunque 16 giorni dopo) dai familiari del 36enne, e che ha portato la Procura di Roma ad aprire un fascicolo per tentato omicidio al momento contro ignoti, si fornisce appunto la versione della sorella minore di Hasib. «Ho sentito suonare e ho aperto la porta», ha raccontato, «una donna con degli uomini vestiti normalmente sono entrati in casa. La donna ha chiuso la serranda della finestra del salone. Hanno chiesto i documenti a mio fratello». E poi: «Lo hanno picchiato con il bastone. È scappato in camera e si è chiuso. Loro hanno rotto la porta e gli hanno dato pugni e calci. Lo hanno preso dai piedi e lo hanno buttato giù».

Poco dopo, alle 13.12 sempre del 25 luglio, la sorella maggiore avrebbe ricevuto una telefonata dalla vicina che li invitava a tornare immediatamente a casa. La vicina ha poi passato il telefono ad un agente che ha avvisato i familiari del fatto che Hasib si trovava in ospedale ma che «aveva solo un braccio rotto». La situazione era però diversa: il 36enne infatti era stato ricoverato al policlinico Gemelli in rianimazione con fratture su tutto il corpo e in stato di coma vigile.

Il caso è stato denunciato

l'altro ieri, 50 giorni dopo il fat-taccio, nel corso di una conferenza stampa alla Camera dei Deputati, alla presenza di Fatima Sejdivic, madre del rom, del deputato Riccardo Magi di +Europa, di Carlo Stasolla, portavoce dell'Associazione "21 luglio", e degli avvocati della famiglia. «Non è chiaro il motivo per cui la Polizia sia entrata e abbia richiesto i documenti ad Hasib», scrive l'onorevole Magi nell'interrogazione parlamentare presentata alla ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese. Magi chiede infine di avviare una indagine per far luce sugli obiettivi e sulle modalità di intervento degli agenti di Polizia.

Tutto sembra aver avuto inizio il 24 luglio, quando una delle sorelle era stata avvicinata dal proprietario di un bar della zona che le aveva riferito che stava girando su Facebook un post (subito rimosso) in cui si accusava Hasib di avere importunato alcune ragazze del quartiere. «Fate attenzione a questa specie di essere, perché importuna tutte le ragazze bisogna prendere provvedimenti».



Peso: 44%

NUVOLOSO

«In questa vicenda ci sono elementi poco chiari», spiega Stefano Paoloni, numero uno del **Sindacato autonomo di Polizia (Sap)**. «Non conosciamo i dettagli perché ci sono indagini in corso. Non sappiamo nemmeno noi chi siano i poliziotti. Ma poi, sono davvero poliziotti? O altre forze dell'ordine? Ad ogni modo la mancanza di alcuni riscontri potrebbe far pensare a un caso inventato. La tempistica dei fatti non torna. È successa il 25

luglio ed esce solo ora? Ma ripeto, è ancora tutto troppo nebuloso per esprimere giudizi». Il dirigente del **Sap** torna su un vecchio cavallo di battaglia. «Sono anni che chiediamo telecamere sulle divise, perché solo così si evitano strumentalizzazioni. Se tu registri, è tutto verificabile e nessun agente rischia. Da febbraio di quest'anno li hanno dati a pochi agenti della Sicurezza in stati o concerti. Abbiamo ancora agenti scoperti al 90%», chiosa Paoloni.

Risposte su quanto avvenuto arriveranno dall'indagine

dei pm di piazzale Clodio che hanno sequestrato alcune lenzuola con macchie di sangue e il bastone di una scopa spezzato. I quattro agenti in questione, secondo indiscrezioni, sono stati individuati. Una volta interrogati dalla procura capitolina si potranno confrontare le due versioni e capire cosa sia realmente accaduto.

Perquisizione

CON E SENZA MANDATO

■ Nel corso di una indagine penale, le forze dell'ordine possono entrare in casa con mandato di perquisizione emesso dal pm in fase preliminare o dal giudice in fase di dibattimento. Senza mandato, invece, si può solo entrare in casa altrui solo in caso di flagranza di reato e evasione. Oppure in caso del reato di "disturbo alla quiete pubblica".



I familiari denunciano l'accaduto in una conferenza stampa alla Camera



Peso: 44%

AGGRESSIONI ALLE FF.00, MOSCARDO (SAP VERONA): OCCORRONO LEGGI PIU' SEVERE

Sull'aggressione ai poliziotti in borghese, e pure ai colleghi in servizio allo stadio, è intervenuto il Segretario provinciale del SAP di Verona, Nicola Moscardo: "Esprimendo solidarietà ai poliziotti vittime di episodi violenti si invoca in tempi brevissimi un'energica presa di posizione di chi ha il compito di legiferare e di chi ha il compito di giudicare questi episodi mantenendo alta e dritta la barra della legalità e della giustizia. Questi non sono più segnali di allarme di antipatia verso le divise, sono divenuti sintomo di una situazione che non riesce più a mantenere i confini tra chi garantisce la sicurezza dei cittadini e chi del disordine e della violenza ne fa una bandiera di cui andare orgoglioso".

IL SAP DI TORINO PRESENTE ALLA RIUNIONE SULLO SGOMBERO DI ASKATUSANA: "NON CI HANNO FATTO PARLARE"

Sulla base dei gravi accadimenti, causati dai No Tav, a San Didero nel torinese, che ha visto il ripetersi del solito e inconcepibile canovaccio fatto di violenza contro la Polizia,

che ha creato tensioni e disordini, il comune di Torino nella giornata di ieri ha ritenuto opportuno indire un incontro straordinario per parlare dello sgombero del centro sociale Askatasuna, l'ala più oltranzista del movimento No Tav che ha attaccato le forze dell'ordine a San Didero, a ridosso del cantiere per i lavori del nuovo autoporto di Susa, opera collegata alla Torino-Lione. Quattordici i feriti nella polizia, colpiti da sassi e bombe carta.

Il SAP Torino (Sindacato Autonomo di Polizia) ha partecipato alla riunione chiedendo una posizione netta su Askatasuna all'Amministrazione che gli ha tolto parola.

“La nostra richiesta all'amministrazione comunale di assumere una posizione netta, a favore o contro lo sgombero dello stabile occupato da Askatasuna ha fatto sì che il presidente di Commissione interrompesse la seduta di fatto togliendoci la parola, che ci era stata data come cittadini. Se è questo il diritto di opinione che il Comune intende dare ai propri cittadini, siamo delusi e amareggiati”.

“Abbiamo solo chiesto al Comune di prendere una posizione, seppur politica, su un'occupazione che va avanti da 26 anni, zittendoci è stato lesa il diritto fondamentale della libertà di opinione e pensiero. Ma la nostra battaglia per la legalità continuerà”, conclude il Sap.

Lo stesso Stefano Paoloni Segretario generale del SAP ieri ad AdnKronos diceva: “Ormai è accertato che queste non sono manifestazioni pacifiche, perché non se ne salva una di quelle che vengono organizzate in quel contesto e da determinati promotori come quelli del centro sociale Askatasuna. E' scientifico: ogni volta sfociano in episodi di violenza. E ogni volta ci troviamo a contare i feriti (e per fortuna solo feriti!): questa settimana 14 tra le forze dell'ordine. Dover gestire queste manifestazioni violente è anche un grandissimo spreco di denaro pubblico. Basta, è ora che si cominci a vietarle”. Così Stefano Paoloni, segretario generale del Sap, intervistato da Adnkronos, interviene sui disordini di sabato nei pressi del cantiere di San Didero, in Val di Susa.

AGENTI INTERVENGONO PER MOLESTIA IN TRENO. AGGREDITI

Una donna è stata aggredita e molestata a bordo di un treno regionale della linea Roma-Napoli, diretto verso la Capitale. I responsabili sono tre cittadini di nazionalità straniera, saliti insieme a lei alla stazione di Monte San Biagio.

In soccorso della signora sono intervenuti alcuni colleghi che si trovavano a bordo del vagone e che erano liberi dal servizio. Una volta qualificatisi, i tre uomini hanno provato a sfuggire ai controlli, reagendo in modo violento, scagliandosi contro i poliziotti. Ne è nata quindi una colluttazione. Uno degli agenti è stato colpito alla testa e per lui è stato necessario l'intervento di un'ambulanza e il ricovero all'ospedale Goretti di Latina. Due aggressori, di cui uno rimasto ferito, sono stati fermati dalle Forze dell'Ordine alla stazione di Priverno.

Dice Stefano Paoloni, Segretario Generale del SAP: "Chiediamo con sempre più fermezza norme adeguate per la tutela degli agenti del Comparto Sicurezza. Norme utili a fermare coloro che impunemente usano violenza, oltraggio o resistenza nei confronti di un pubblico ufficiale. Le norme attuali, non tutelano a sufficienza gli uomini e le donne delle Forze dell'Ordine, perché chi delinque sa che non dovrà assumersi la responsabilità per aver commesso questi reati. Le sanzioni sono blande e non disincentivano i delinquenti. Nessuno passa mai nemmeno una notte in carcere per avere usato violenza o resistenza nei confronti di un pubblico ufficiale. Questo è il motivo principale per cui viene meno l'autorevolezza da parte di chi veste una divisa. Di fatto lo Stato non tutela se

stesso. Tutto ciò è irragionevole".

SICUREZZA. SAP: SOLIDARIETA' A DONNA E AGENTI AGGREDITI SU TRENO ROMA-NAPOLI

(DIRE) Roma, 1 ago. - "L'episodio avvenuto nel pomeriggio di sabato 30 luglio, sulla linea Roma-Napoli, evidenzia come la situazione a livello di sicurezza sia gravemente esposta a rischio. Una donna infatti è stata aggredita e molestata a bordo di un treno regionale della linea Roma-Napoli, diretto verso la Capitale. I responsabili sono tre cittadini di nazionalità straniera, saliti insieme a lei alla stazione di Monte San Biagio. In soccorso della signora sono intervenuti alcuni colleghi che si trovavano a bordo del vagone e che erano liberi dal servizio. Una volta qualificatisi, i tre uomini hanno provato a sfuggire ai controlli, reagendo in modo violento, scagliandosi contro i poliziotti. Ne è stata quindi una colluttazione. Uno degli agenti è stato colpito alla testa e per lui è stato necessario l'intervento di un'ambulanza e il ricovero all'ospedale Goretti di Latina. Due aggressori, di cui uno rimasto ferito, sono stati fermati dalle forze dell'ordine alla stazione di Priverno". Così in una nota, il Sindacato autonomo di Polizia. Dice Stefano Paoloni, segretario generale del Sap: "Il nostro lavoro non termina con la fine del turno. Noi abbiamo una divisa cucita addosso, che non ci permette di voltare lo sguardo dall'altra parte. Nonostante le difficoltà, una narrativa Istituzionale che non sembra darci una mano, gli agenti anche a costo della vita, come nel recente passato per altri colleghi, intervengono sempre in favore di chi ha necessità, anche al di fuori del proprio turno". Continua Paoloni: "Chiediamo con sempre più fermezza norme adeguate per la tutela degli agenti del Comparto Sicurezza. Norme utili a fermare coloro che impunemente usano violenza, oltraggio o resistenza nei confronti di un pubblico ufficiale. Le norme attuali, non tutelano a sufficienza gli uomini e le donne delle forze dell'ordine, perché chi delinque sa che non dovrà assumersi la responsabilità di aver commesso questi reati. Le sanzioni sono blande e non disincentivano i delinquenti. Nessuno passa mai nemmeno una notte in carcere per avere usato violenza o resistenza nei confronti di un pubblico ufficiale. Questo è il motivo principale per cui viene meno l'autorevolezza da parte di chi veste una divisa. Di fatto lo Stato non tutela se stesso. Tutto ciò è irragionevole. Ai colleghi intervenuti va la nostra piena solidarietà, un augurio di pronta guarigione". (Comunicati/Dire)

12:59 01-08-22 NNNN

VAL DI SUSA: BASTA VIOLENZA È ORA DI VIETARE QUESTE MANIFESTAZIONI INCIVILI

Stefano Paoloni ad AdnKronos sugli scontri in Val di Susa: “A volte mi chiedo se abbiano ben presente il motivo per cui i No Tav stiano protestando o se il loro fine è semplicemente quello di contrastare le forze di polizia.

“Ormai è accertato che queste non sono manifestazioni pacifiche, perché non se ne salva una di quelle che vengono organizzate in quel contesto e da determinati promotori come quelli del centro sociale Askatasuna. E’ scientifico: ogni volta sfociano in episodi di violenza. E ogni volta ci troviamo a contare i feriti (e per fortuna solo feriti!): questa settimana 14 tra le forze dell’ordine.

“E’ vero che i facinorosi sono meno di un centinaio – aggiunge Paoloni – ma tutti gli altri restano a guardare, quindi sono manifestanti ignavi perché non impediscono ai violenti di mettere in atto azioni pericolose”.

****Tav: Paoloni (Sap), 'basta violenza, è ora di vietare queste manifestazioni incivili'****

'A volte mi chiedo se abbiano ben presente il motivo per cui i No Tav stiano protestando o se il loro fine è semplicemente quello di contrastare le forze di polizia'

"Ormai è accertato che queste non sono manifestazioni pacifiche, perché non se ne salva una di quelle che vengono organizzate in quel contesto e da determinati promotori come quelli del centro sociale Askatasuna. E' scientifico: ogni volta sfociano in episodi di violenza. E ogni volta ci troviamo a contare i feriti (e per fortuna solo feriti!): questa settimana 14 tra le forze dell'ordine. Dover gestire queste manifestazioni violente è anche un grandissimo spreco di denaro pubblico. Basta, è ora che si cominci a vietarle". Così Stefano Paoloni, segretario generale del Sap, intervistato da Adnkronos, interviene sui disordini di sabato nei pressi del cantiere di San Didero, in Val di Susa.

"E' vero che i facinorosi sono meno di un centinaio - aggiunge Paoloni - ma tutti gli altri restano a guardare, quindi sono manifestanti ignavi perché non impediscono ai violenti di mettere in atto azioni pericolose. A volte mi chiedo se abbiano ben presente il motivo per cui stiano protestando o se il loro fine è semplicemente quello di contrastare le forze di polizia. Parliamoci chiaro, chi vuole manifestare pacificamente, senza armi, lo può tranquillamente fare, lo prevede la nostra Costituzione ma no alla violenza. Dunque, riteniamo che queste manifestazioni incivili vadano vietate".

(Sib/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
01-Aug-2022 11:59

AGENTI AGGREDITI ANCORA UNA VOLTA SUL TRENO PER RAVENNA

Niente tutele, nessuna garanzia, eppure il loro lavoro lo svolgono senza battere ciglio. Sempre a fianco di chi ha bisogno. A cavallo della mezzanotte tra venerdì e sabato, su un treno diretto a Ravenna, racconta l'ennesima aggressione nei confronti di un agente Polfer.

Il capotreno, mentre si aggirava tra i vagoni, ha notato due giovani nordafricani in stato di semi incoscienza. Ha tentato di svegliarli, ma erano completamente alterati, non è chiaro se da alcol, sostanze o un mix di entrambi, e ha deciso di chiamare il 118 e la Polfer. Quando i sanitari sono riusciti a rianimare i due, uno ha tirato fuori un cutter e ha iniziato a tagliarsi.

L'ispettore della Polfer a quel punto si era lanciato in soccorso del 23enne per disarmarlo, ma si è visto aggredire dallo stesso. La furia del giovane, sconosciuto allo Stato e

dell'età di 23 anni, che travolto l'agente colpendolo alla testa e al torace. L'aggressione ha procurato al poliziotto una grossa ferita con trauma cranico e la rottura di due costole. Anche un altro poliziotto, intervenuto per soccorrere il collega, ha riportato lesioni. Alla fine i due ragazzi di 23 e 26 anni sono stati arrestati per violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Ma come copione vuole, oggi si trovano già a piede libero.

Tra una battuta amara e una punta "ironica" dice Gianni Tonelli, deputato della Lega e Segretario Generale Aggiunto del sindacato di polizia Sap al resto del Carlino: «Scommetto un caffè con chiunque che si presenteranno proprio al processo. È necessario rimettere mano con serietà alla materia: questi episodi accadono perché certe persone, che non hanno nulla da perdere, sanno che le forze dell'ordine, in Italia, sono l'anello debole della catena. Nei loro Paesi mai alzerebbero un dito contro la polizia. Ma qui si sentono impuniti. Non è più accettabile un Paese che non tutela i suoi poliziotti e che garantisce impunità ai delinquenti».

Sulla stessa lunghezza d'onda Tonino Guglielmi del Sap di Bologna: «Fino a poco tempo fa – scrive il Sindacato autonomo di polizia – chi usava oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale poteva vedersi archiviato il reato per lieve tenuità del fatto oggi le pene sono comunque ancora blande e per tanto non svolgono la funzione preventiva di deterrenza. Per poter espletare la nostra funzione al meglio è indispensabile che l'ordinamento ci tuteli in modo adeguato».

TASER A VERCELLI, CASTELLI

(SAP VERCELLI): FINALMENTE IL TASER, ORA BODYCAM E JACKET TATTICO

Anche gli agenti della Questura di Vercelli sono stati dotati del taser, il Segretario Provinciale del SAP di Vercelli, *Claudio Castelli*, esprime la sua soddisfazione: *«Dopo anni di lotte finalmente il taser è realtà e la volante di Vercelli avrà un arma non letale in più. Ma la nostra lotta non si ferma qui, vogliamo rendere realtà anche altri progetti come il “Jacket tattico” antiproiettile e antitaglio e la bodycam per aggiungere comfort operativo e tutela ai colleghi impegnati per il controllo del territorio».*

GIANSIRACUSA (SAP PERUGIA): PIÙ TASER PER EVITARE FATTI COME QUELLO ACCADUTO ALL'AEROPORTO

Il taser, se usato correttamente funziona. A ribadirlo con forza è il Segretario Provinciale del SAP di Perugia, Franco GIANISIRACUSA: *«Erano anni che chiedevamo di dotare ogni pattuglia del taser, così come anche le bodycam per ogni operatore. Nell'intervento dell'altra sera, ecco ripagato il nostro impegno, il soggetto è stato bloccato e assicurato senza l'uso della forza fisica, evitando lesioni al soggetto*

stesso ma soprattutto agli operatori di polizia. Adesso attendiamo una più capillare distribuzione ai reparti in modo tale da evitare fatti come quelli accaduti all'aeroporto e l'approvazione e la distribuzione delle bodycam».